

Speleologia
Rinvio
l'esperimento
di Stefania

■ ANCONA. L'inizio dell'esperimento in isolamento spaziale temporale battezzato «Frontiera donna», che vede come protagonista l'anconetana Stefania Folini, previsto per ieri nella «Caverna perduta» del Nuovo Messico (Usa), è stato rinviato di qualche giorno e dovrebbe compiersi entro le prossime due settimane, lo hanno comunicato gli organizzatori, lo speleonauta Maurizio Montalbini - detentore dall'86 del record mondiale di isolamento in grotta (sette mesi) - e il medico Andrea Galvagno. Il rinvio è stato reso necessario - rendono noto - per aderire alle richieste degli scienziati americani, esperti in cronobiologia e del centro di medicina spaziale della Nasa, coinvolti nel progetto, i quali intendono eseguire ulteriori test di base sui quali confrontare i risultati che emergeranno durante l'esperimento.

La ventisettenne speleonauta anconetana che di professione è disegnatrice ed è anche campionessa di judo, dovrebbe rimanere in grotta per almeno quattro mesi, l'esperimento è finalizzato allo studio delle modificazioni psicofisiche della donna in condizioni di assoluto isolamento.

Lipu
Torna anatra
in via
di estinzione

■ ROMA. L'arrivo del nuovo anno coinciderà anche con l'arrivo in Italia delle prime coppie riproduttrici di «Cobbo Rugginoso», ne dà notizia la Lega italiana protezione uccelli (Lipu), la quale informa che i speciali gabbie contenenti le anatre arriveranno da Birmingham in aereo e che gli animali sono stati messi a disposizione dal Wildfowl Trust di Birmingham, centro inglese specializzato nell'allevamento di anatidi in via di estinzione. Il Cobbo Rugginoso si è estinto in Italia in tempi relativamente recenti - aggiunge la Lipu - a causa di un'assidua attività di bracconaggio e di caccia, sull'ultima popolazione di modeste dimensioni ubicata in Sardegna, e per una progressiva riduzione dell'habitat adatto alla riproduzione.

Giovedì sindacati a Roma da Ruffolo
Uscita la motivazione della sentenza
che condanna l'azienda: «E' stato leso
il diritto all'integrità dell'ambiente»

Il pretore: «L'Acna sapeva di inquinare»

Gli operai dell'Acna di Cengio hanno trascorso il Capodanno in fabbrica. Una presenza che, nella notte di festa, ha voluto simboleggiare l'augurio e un forte impegno per la salvaguardia del posto di lavoro. Giovedì, infatti, i sindacati si incontreranno a Roma con il ministro Ruffolo. Intanto il pretore di Cairo Montenotte ha depositato le severe motivazioni della condanna dell'Acna per l'inquinamento del fiume Bormida.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

■ GENOVA. Il processo, presieduto dal giudice Giuseppe Dagnino, si era concluso il 12 novembre scorso con tre condanne: a Ulrich Duden, legale rappresentante dell'Acna Spa fino al giugno 1986, erano stati inflitti 3 mesi e dieci giorni di arresto (condanna) e il divieto per un anno di contrattare con la pubblica amministrazione; a Franco Salucci, che gli era succeduto nell'incarico, un anno di arresto (con la condizionale) e tre anni di analogo divieto; a Franco Conzatti, responsabile della produzione dello stabilimento di Cengio, un anno di arresto (condonato) e tre anni di divieto. Alla base della sentenza gravi e ripetute violazioni della legge Merli, accertate con una serie di prelievi effettuati nel corso di sei mesi, fra l'aprile e l'ottobre del 1986.

Il processo, ricorda il pretore nella sentenza, era stato avviato da una nutrita serie di esposti: singoli cittadini, associazioni ambientaliste e enti pubblici territoriali segnalavano il pesante stato di degrado del Bormida a valle dello scarico industriale dell'Acna. Gli esposti erano corredati dai risultati di numerose analisi eseguite sulle acque del fiume; e quei risultati vennero confermati e avallati dagli accertamenti affidati dal giudice ai laboratori delle Usl di Savona, Cuneo e Asti. L'inquinamento delle acque di scarico dell'Acna superava abbondantemente i limiti massimi previsti dalla legge Merli. Di qui l'inizio formale del procedimento a carico del respon-

sabili della fabbrica, che presto registrò numerose costituzioni di parte civile, a cominciare dal ministero dell'ambiente.

Sulla realtà dell'inquinamento, scrive il giudice Dagnino, non è emerso il minimo dubbio; anche se, proprio a partire dal maggio 1986, l'Acna risultava già dotata del sofisticato impianto per il trattamento delle acque di scarico attualmente in funzione, progettato insieme con i tecnici dell'Istituto Donegani, espressione delle tecnologie più avanzate e costato svariati miliardi.

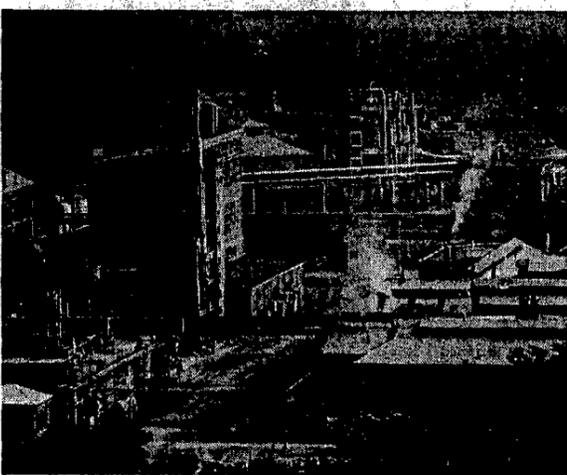
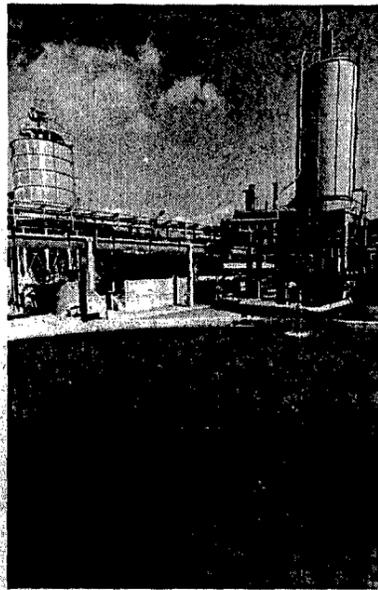
Quanto agli imputati, il pretore si sofferma sulla difesa del Salucci, che ha sostenuto di essersi sempre fidato delle assicurazioni positive dei tecnici dello stabilimento circa la «legalità» degli scarichi. Poco credibile, scrive il dottor Dagnino, perché «il problema del Bormida, sollevato con particolare veemenza nel territorio piemontese bagnato dal corso d'acqua, è ormai da diversi anni all'attenzione della cronaca, e sono altrettanto note le polemiche sull'Acna, accusata di essere la maggiore responsabile del degrado del fiume; in questa situazione, l'affermazione che il legale rappresentante dell'Acna si accontentava delle assicurazioni fornitegli dai tecnici, è palesemente inverosimile; si farebbe torto alle capacità professionali di manager chiamati ad operare ai vertici di una azienda di livello internazionale, se si credesse che nel momento in cui dalla qua-

lità delle acque di scarico dipende la stessa sopravvivenza dell'azienda - la gestione degli scarichi sia stata demandata in via esclusiva ai tecnici. La dichiarazione "ad alto rischio ambientale" delle valli del Bormida e la sospensione per 45 giorni dell'attività dell'Acna disposta in seguito dal governo, sono lì a dimostrare che il problema delle scorie inquinanti era, per la sua gravità, a conoscenza e nelle competenze dirette dei massimi vertici aziendali».

Allarmanti, poi, le valutazioni del pretore sull'impianto di depurazione: «Le ripetute violazioni dei limiti massimi di accettabilità riscontrate negli scarichi Acna non possono che dipendere sia dalle carenze e dalla irridondanza dell'impianto, sia da insufficienze o lacune nella sua gestione e conduzione».

Quanto alle parti civili ammesse al giudizio, il dottor Dagnino non ha dubbi che il competente ministero abbia diritto al risarcimento del danno ambientale; «perché il Bormida è un fiume di grossa portata e lungo svariata decine di chilometri, che interessa una moltitudine di persone e può essere potenzialmente utilizzabile per una molteplicità di scopi, che vanno dall'approvvigionamento idrico all'irrigazione, alla pesca; un fiume, insomma, rappresenta ricchezza e vita, ed è parte integrante primaria dell'ambiente in cui scorre».

Ci sono poi gli enti locali - le Regioni Piemonte e Liguria; le Province di Savona, Asti, Alessandria e Cuneo; i Comuni di Alessandria e Biadene; la Comunità montana Valle Bormida e Langhe Astigiana - che hanno diritto al risarcimento degli ingenti danni patrimoniali, le spese per lo studio e il controllo del fenomeno inquinante; il mancato introito tributario dei tessereni di pesca; il minore gettito erariale per il deprezzamento dei terreni bagnati dal fiume; i maggiori costi per l'approvvigionamento idrico; la frustra-



zione delle attività turistiche. «Inoltre - sottolinea la sentenza - vi è stata una lesione del diritto all'integrità del territorio, ed è stata gravemente danneggiata l'immagine dei suoi enti locali; certamente screditati presso la pubblica opinione per essere situati in una zona degradata sotto il profilo ambientale».

Quanto ai privati, è stata accolta una sola richiesta di risarcimento - quella della proprietaria di un mulino in comune di Monaleto Bormida - perché è stata l'unica sufficientemente motivata e documentata; la donna, infatti, ha fornito le prove delle spese sostenute per i danni al mulino e per la necessità di usare le acque non del fiume ma dell'acquedotto.

Sterzanti, infine, i passi della sentenza relativi al comportamento processuale adottato in generale dai tre imputati: «Assoluta negazione, sostenuta con il tono di chi sembra accettare con insolenza qualsiasi forma di controllo, del tipo "le vostre analisi sono erranee, non disturbate il macchinario", "senza contare che l'impianto di depurazione era stato realizzato solo dopo un lungo periodo in cui l'azienda aveva pensato di poter rovesciare il problema dei propri scarichi su un depuratore consortile finanziato con denaro pubblico».

Pisa
Costante
la pendenza
della Torre

■ PISA. La torre di Pisa nel 1988 ha subito una inclinazione di 1,29 millimetri, che corrisponde alla media degli ultimi sessant'anni. Ciò significa che il celebre monumento subisce un costante aumento di pendenza, a parte qualche piccolissima variazione in più o in meno registrata in passato. Questo dato è stato fornito dal presidente dell'opera del primario, l'organismo che sovrintende a tutti i monumenti di piazza dei Miracoli, prof. Giuseppe Toniolo, nel tradizionale consuntivo di fine d'anno. Toniolo ha anche fornito i dati relativi all'affluenza turistica, i visitatori sulla torre sono aumentati lo scorso anno del 4,58 per cento rispetto al 1987 (circa 750mila), quelli al composito monumentale del 5,45 per cento e quelli al museo delle Sinopie del 14,60 per cento, sono invece diminuiti del 18,21 per cento i visitatori del nuovo museo dell'opera.

Avellino
Elefante
al concerto
di fine anno

■ AVELLINO. Ospite insolito al concerto di fine d'anno al conservatorio musicale «Domenico Cimarosa» di Avellino. Un elefante del circo di Moira Orfei che ha innalzato il tendone in via Circumvallazione proprio vicino al conservatorio del capoluogo irpino, liberatosi dalle catene ed incuriosito dai suoni ha oltrepassato il cancello raggiungendo la hall dell'edificio. Qui si è fermato ad ascoltare la musica, un po' di panico si è avuto tra gli spettatori per la presenza dell'insolito ospite, sono accorsi subito gli inservienti del circo ed il pellicciaio dopo qualche resistenza (forse voleva ascoltare la fine del concerto), è tornato al carrozzone a lui riservato.

Avezzano
20 persone
salvate
a quota 2000

■ AVEZZANO (L'Aquila). Sono stati soccorsi e tratti in salvo l'altra notte venti membri del Club alpino italiano (Cai), rimasti bloccati in montagna nei pressi di Ovindoli (L'Aquila) a quota duemila metri in seguito ad un incendio scoppiato nel rifugio «Montefreddo» dove si erano radunati per trascorrere il Capodanno.

Forse per un corto circuito al generatore di corrente, si è sviluppato un incendio che ha costretto la comitiva ad abbandonare il rifugio e richiedere soccorso via radio poiché l'oscurità e la neve impedivano il ritorno a valle. Verso le 0.30 la comitiva è stata raggiunta dai vigili del fuoco e dai carabinieri, giunti con un gatto delle nevi della società che gestisce gli impianti sciistici di Ovindoli-Magnola. Le venti persone, tra cui anche donne e bambini, sono state trasportate a valle e ricoverate presso un albergo nei pressi degli impianti sciistici.

Spettacoli
Biglietti
prenotati a
mezzo banca

■ FIRENZE. Prenotare un posto al cinema, al teatro o ad un avvenimento sportivo come una partita tramite la filiale di una banca. Da oggi questo sarà possibile in seguito ad un accordo raggiunto dalla società «Box Office» di Firenze e la Banca Toscana (con circa 200 filiali nella regione e nelle maggiori città italiane) che consente di prenotare ed acquistare i biglietti dello spettacolo prescelto pagando in contanti o addebitando la spesa sul proprio conto, se il cliente è correntista. «Con questa iniziativa che ritengo sia la prima del genere in Italia - ha dichiarato Franco Properi, titolare del «Box Office» - abbiamo cercato di risolvere, almeno in parte, il principale problema dell'acquisto dei biglietti per gli abitanti di centri molto distanti dalle grandi città e che non hanno quasi nessuna possibilità di reperirli. Il servizio prevede anche un abbonamento ad otto spettacoli ad un costo particolarmente favorevole (32mila lire) ed è il primo ad aver inserito il cinema nel sistema delle prevendite».

Mai il potere dei mass-media è stato così grande. E mai, i mass-media, sono stati in così poche mani. Opporci a questo vuol dire difendere la democrazia.



Costruiamo insieme il nuovo Pci.
Tesseramento '89
18° Congresso